

Pa. Il ritmo accelera ma continua a sfiorare i termini di legge

Pagamenti pubblici ancora in ritardo: 58 giorni medi nel 2016

Gianni Trovati

ROMA

Il ritmo dei pagamenti della pubblica amministrazione ai fornitori accelera, ma la scadenza dei 30 giorni (60 nella sanità) imposta dalle regole europee recepite anche da noi resta lontana: nel 2016, come mostra l'aggiornamento del «cruscotto dei pagamenti» pubblicato ieri dal ministero dell'Economia, l'ufficio pubblico-tipo ha fatto aspettare in media 58 giorni, liquidando le fatture con un ritardo medio intorno ai 16 giorni.

Come tutte le medie, anche questa è figlia di situazioni molto differenziate fra loro. Accanto a enti in grado di soddisfare i propri fornitori senza aspettare le scadenze di legge sono molti i casi in cui il pagamento continua ad arrivare strutturalmente in ritardo. Fra gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Asl), come mostra l'inchiesta pubblicata domenica scorsa su questo giornale, il 62% continua a denunciare ritardi, che nei casi più gravi arrivano a sommare abitualmente centinaia e centinaia di giorni.

Proprio questo panorama (troppo) variegato continua a far storcere il naso agli osservatori della commissione europea, nella procedura d'infrazione avviata ormai tre anni fa contro il nostro Paese per il mancato rispetto del calen-

cui sono costrette ancora molte aziende al lavoro con la Pa.

Nell'attesa della risposta, il nuovo monitoraggio ministeriale disegna un quadro in lento miglioramento. L'anno scorso il censimento ha contato 27,3 milioni di fatture per un totale di 157,6 miliardi, di cui 150,4 effettivamente liquidabili. I pagamenti effettivi hanno riguardato 17,3 milioni di fatture per 111,2 miliardi. Riassunto: al traguardo è arrivato il 63,4% delle transazioni, e il 74,4% delle somme.

Bene? Male? Dipende, soprattutto dall'ufficio pubblico che l'impresa trova di fronte. Per la cronaca, nel podio ministeriale dei pagatori più rapidi del 2016 finiscono tre enti sanitari: l'azienda regionale della Lombardia per l'emergenza e l'urgenza (46 giorni di anticipo medio rispetto alla scadenza della fattura), l'azienda territoriale di Mantova e l'Ospedale Giuseppe Moscati di Avellino (44 giorni medi di anticipo). Quest'ultimo resta però una delle poche eccezioni in una pubblica amministrazione del Centro-Sud che continua a mostrare segni evidenti di sofferenza. La prova arriva dallo stesso elenco dei 500 «migliori» stilato dal ministero dell'Economia, che nell'84% dei casi ospita enti pubblici delle regioni settentrionali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

orario dei pagamenti imposto dalle direttive Ue. In questo lungo confronto con i guardiani di Bruxelles, l'Italia ha rafforzato le regole, con l'obbligo di pagare in 30-60 giorni e i super-interessi di mora a carico dei ritardatari, e il monitoraggio, con il nuovo cervellone informatico chiamato a seguire passo passo la vita di tutte le fatture: si tratta del nuovo «Siope +», che da luglio è attivo per un gruppetto di sette enti sperimentatori) e dal 1° gennaio prossimo dovrebbe tastare il polso di tutti gli enti territoriali. Salvo proroghe. Resta da capire se la blindatura di regole e controlli basterà a evitare le multe europee, oppure se a decidere sarà la constatazione delle attese reali a

L'INCHIESTA

Il Sole **24 ORE**



■ Sul Sole 24 Ore di domenica scorsa è stata pubblicata l'inchiesta sui pagamenti: 62% in ritardo, e attese fino a 687 giorni

I numeri chiave

112 miliardi

Le fatture pagate

Secondo il censimento Mef nel 2016 le Pa ha pagato 112 miliardi, cioè il 74,4% dei 150,4 considerati «liquidabili»

58 giorni

L'attesa media

I pagamenti nel 2016 sono avvenuti con un'attesa media di 58 giorni, cioè con 16 giorni di ritardo rispetto alle scadenze di legge